



MASCI 26.05.2012 - Preghiera riunione di comunità

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Commento di Enzo Bianchi

La festa della Pentecoste – cinquantesimo giorno dopo la Pasqua – costituisce la pienezza del mistero pasquale: Gesù Risorto, asceso al cielo e partecipe della signoria di Dio, adempie la promessa fatta ai suoi discepoli di inviare loro il Consolatore, lo Spirito santo (cf. Gv 14,16.26; 16,7).

Lo Spirito santo, già consegnato da Gesù sulla croce (cf. Gv 19,30) come preludio dell'effusione sui discepoli ad opera del Risorto, è colui che rende presente Cristo nella chiesa, rende i cristiani capaci di testimonianza e accompagna l'evangelizzazione. Secondo il quarto vangelo, lo Spirito è stato alitato da Gesù Risorto sui discepoli nella sua apparizione avvenuta otto giorni dopo la Pasqua (cf. Gv 20,22-23); secondo Luca è sceso più volte sulla nuova comunità cristiana: a Gerusalemme (cf. At 2,1-11), a Cesarea (cf. At 10,44), a Efeso (cf. At 19,6). Modi diversi per narrare la presenza costante dello Spirito nella vita dei cristiani e della chiesa...

Nel brano evangelico odierno ascoltiamo la promessa dello Spirito santo fatta da Gesù ai discepoli durante i discorsi di addio (cf. Gv 13,31-16,33); in tali discorsi è il Signore glorioso che parla ancora oggi a noi. Egli afferma innanzitutto che lo Spirito, il Consolatore-Advocato che il Padre invierà, avrà il compito di rendere testimonianza a Gesù stesso. Nel processo che si è aperto nella storia, in cui Gesù e i suoi seguaci sono oggetto di accusa e di ostilità, lo Spirito ha il ruolo di avvocato difensore: è lui che rende testimonianza a Gesù; è lui che accompagna i discepoli quando sono chiamati essi pure a rendere testimonianza (cf. Mc 13,11 e par.). Il discepolo è un testimone che ha ascoltato le parole di Gesù, è stato coinvolto con lui fin dall'inizio del suo ministero pubblico (cf. At 1,21-22); ebbene, dopo la morte e resurrezione di Gesù, lo Spirito santo abilita il discepolo a rendere questa testimonianza fino alla morte, fino a confessare il suo Signore dando la propria vita nel martirio.

Lo Spirito santo ha però un'altra importante funzione: quella di guidare i discepoli a comprendere, ad assumere in profondità quelle realtà che, mentre Gesù era con loro, non erano in grado di capire e accogliere: "Il Consolatore, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26). Ci sono tempi diversi nella comprensione della persona di Gesù Cristo e del mistero della salvezza, come Gesù stesso aveva chiarito a Pietro: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai più tardi" (Gv 13,7); "ora tu non puoi seguirmi, ma mi seguirai più tardi" (Gv 13,36). Sì, ci sono parole e gesti di Gesù non immediatamente compresi dai discepoli, così come c'è un non-detto di cui sarà lo Spirito santo a farsi interprete, lui che "dirà tutto ciò che avrà udito e annuncerà le cose future". E questo – si faccia attenzione – non corrisponderà a una nuova rivelazione, perché lo Spirito santo, "il compagno inseparabile di Cristo" (san Basilio), non si discosterà dal messaggio di Gesù: egli renderà presente e attualizzerà il Cristo, proprio in quanto ascoltatore assiduo del Figlio... Ecco il grande mistero dell'ascolto di Dio, mistero intra-trinitario: il Figlio è sempre in ascolto del Padre; il Padre ascolta l'intercessione del Figlio e l'invocazione dello Spirito; lo Spirito è comunione del Padre e del Figlio.

La chiesa non è dunque una comunità orfana, perché ad essa non viene mai a mancare la presenza di Cristo; se infatti è vero che egli, andando al Padre, ha lasciato i suoi nel mondo, li ha però affidati allo Spirito santo, "l'altro – rispetto a sé – Consolatore" (Gv 14,16), colui che è testimone e avvocato. E questo Spirito "guiderà alla verità tutta intera", offrendo a noi discepoli la possibilità di comprendere sempre meglio la verità: non una verità astratta, ma una verità che è una persona, Gesù Cristo, "via, verità e vita" (Gv 14,6); una verità che sempre precede la chiesa e mai dalla chiesa può essere posseduta; una verità che è interpretata, annunciata e vissuta dalla chiesa ogniqualvolta essa si ricorda di essere opera dello Spirito santo, che la rende corpo di Cristo nel mondo.

Vieni, vieni, Spirito d'amore,

ad insegnar le cose di Dio,

vieni, vieni, Spirito di pace,

a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo spirito di Cristo,

vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo

la bontà di dio per noi.

e soffia su chi non ha vita

vieni, o spirito e soffia su di noi,

perché noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare

insegnaci a lodare Iddio

insegnaci a pregare, insegnaci la via

insegnaci tu l'unità

Vieni, o Spirito dai quattro venti